

## ■ MOTTA SAN GIOVANNI L'allarme di Crea per la discarica di Comunia e altri siti

# Lazzaro attende ancora la bonifica

*L'Ancadic riaccende i riflettori sui tanti pericoli per la salute dei cittadini*

di GIUSEPPE CILIONE

MOTTA SAN GIOVANNI – Sono tanti i pericoli che minacciano la salute e l'incolumità dei cittadini di Lazzaro: l'ex discarica di contra-da Comunia, ma non solo. Lazzaro attende la bonifica dei siti adiacenti alla suddetta discarica interessati dallo smaltimento illegale di fanghi di depurazione, del sito ove sono stati depositati i rifiuti tossici provenienti dalla centrale elettrica di Brindisi, la bonifica del territorio comunale dall'amianto e delle discariche comunali dismesse di Paolia e Don Candeloro unitamente a quelle abusive, la messa in sicurezza dei torrenti, che minacciano l'esondazione ed una campagna di indagini sull'inquinamento elettromagnetico.

A riaccendere i riflettori è Vincenzo Crea, referente Ancadic e responsabile del Comitato spontaneo per il torrente Oliveto. In attesa che si conoscano gli sviluppi della vicenda per la riapertura della ex discarica di Comunia, dopo il parere favorevole della conferenza dei servizi, Vincenzo Crea sottolinea che proprio la conferenza dei servizi non avrebbe dovuto essere indetta, giacché che la documentazione a base della conferenza stessa non era esaustiva per i pareri richiesti agli Enti convocati. Per Crea «i lavori della con-



La discarica di Motta San Giovanni in località Comunia di Lazzaro

ferenza dei servizi tenutasi lo scorso 25 luglio si sono chiusi con determinazione conclusiva di approvazione del progetto, nonostante la mancanza del rischio sanitario rilasciato dal sindaco, del parere paesaggistico e del parere archeologico rilasciato dal ministero per i Beni e le attività culturali Direzione generale Archeologica Belle Arti e Paesaggio Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Reggio Calabria e Provincia di Vibo Valentia, che con nota del 9 agosto 2018 ha sospeso la pratica a tutti gli effetti di legge, in attesa di ricevere la docu-

mentazione richiesta». L'esponente dell'Ancadic rammenta, inoltre, che per la vicenda dell'ex discarica di Comunia sono stati interessati «i competenti uffici regionali e il Presidente del Consiglio dei Ministri al quale entro dieci giorni dalla conclusione della conferenza dei servizi avevamo trasmesso la documentazione, inviata separatamente anche al Ministro e ai sottosegretari di Stato del ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, al presidente della conferenza dei servizi e altri uffici regionali ai quali con articolate motivazioni è stato chiesto l'annullamen-

to della conferenza dei servizi e la messa in sicurezza dell'attuale invaso, previo redazione degli elaborati progettuali». «Sebbene la riapertura della discarica sia un problema molto importante che riguarda la salute e l'incolumità della popolazione – incalza Vincenzo Crea – si sta perdendo troppo tempo per giungere alla determinazione della tombale messa in sicurezza del sito e concentrarsi sulle attività da intraprendere per la soluzione di tanti altri non meno importanti problemi che da decenni minacciano la salute e l'incolumità dei cittadini». Crea, dunque, elenca le varie criticità come i depositati i rifiuti tossici provenienti dalla centrale elettrica di Brindisi e le discariche comunali dismesse di Paolia e Don Candeloro. «Le associazioni e i cittadini che stanno egregiamente lottando affinché si provveda alla definitiva messa in sicurezza della discarica di Comunia – conclude il responsabile del Comitato spontaneo torrente Oliveto – debbono intervenire con la stessa determinazione presso le istituzioni competenti affinché provvedano alla rimozione dei rischi e dei pericoli sopra citati. In un contesto ambientale di così estrema gravità che si perpetua da illo tempore sul nostro territorio, interessarsi soltanto della discarica di Comunia è semplicemente riduttivo».